Libero
Quotidiano
Data 01-11-2013
Pagina 23
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Dietro i numeri di un boom inatteso

«Sono spariti gli apprendisti Al loro posto i finti stagisti»

Tiraboschi: «Con la riforma Fornero conviene prendere un tirocinante»

::: ATTILIO BARBIERI

Fra i tanti disastri che ha prodotto la riforma del lavoro dell'ex ministro Elsa Fornero ci sono pure gli «effetti collaterali» su tirocini e apprendistato. Con i primi utilizzati surretiziamente in sostituzione del secondo. L'introduzione dei compensi minimi per i tirocinanti, infatti, ha creato l'ennesima distorsione nel già traballante mercato del lavoro. Lo conferma a *Libero* Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia, ma soprattutto erede di Marco Biagi. «L'obiettivo della Fornero», spiega, «era realizzare un quadro omogeneo e uniforme sull'intero territorio nazionale. Purtroppo è stato mancato completamente e la regolazione che si è creata con tirocini a macchia di leopardo e con mini compensi in realtà ha legittimato gli abusi...».

In che senso?

«Oggi le imprese impiegano i tirocinanti non per formarli ma per farli lavorare dietro un mini compenso variabile fra l'altro da una Regione all'altra. Dunque non soltanto l'obiettivo di regolare l'intera disciplina non è stato raggiunto, ma si è in parte legittimato l'abuso. Ammazzando l'apprendistato».

Dunque il punto d'arrivo è l'esatto contrario di quel che si voleva ottenere...

«Purtroppo è così. La Fornero era partita proprio con l'obiettivo di rilanciare i contratti di apprendistato, a partire dalla regolazione dei tirocini. Ma se si offre alle imprese una possibilità che costa un terzo e non ha gli oneri amministrativi e burocratici legati all'assunzione di apprendisti, le aziende si buttano sullo strumento più comodo e meno costoso. Fra l'altro con un danno doppio...».

Quale?

«Gli apprendisti assunti si sono ulteriormente ridotti di numero, sostituiti da un numero crescente di tirocinanti. Lo dimostrano i numeri. Nell'ultimo anno è crollato l'apprendistato e sono cresciuti a dismisura i tirocini. Che rappresentano la voce numero uno delle delle posizioni richieste alle agenzie per il lavoro dalle imprese. E quanti entrano in azienda da stagisti per imparare qualcosa in realtà non apprendono nulla».

Come uscirne?

«Spesso si fa riferimento al modello tedesco, ritenuto il migliore in assoluto. Francamente non saprei dire se sia trasportabile da noi. So però che fornisce due indicazioni di fondo importanti. Prima di tutto sulla formazione che deve accompagnare i giovani nella transizione dalla scuola al lavoro servono regole certe e uniformi a livello nazionale. Non è possibile che ogni Regione abbia una disciplina diversa perché dietro alla difformità si celano le ingiustizie. Pensi che un tirocinante impiegato a Piacenza e un giovane entrato nella medesima posizione in un'impresa lombarda a pochi chilometri di distanza, prendono due compensi diversi. E in questo senso bisogna avere il coraggio di ripensare il titolo quinto della Costituzione che sui temi di lavoro, apprendistato, tirocini e collocamento non funziona. Seconda regola aurea: nei Paesi dove l'apprendistato funziona non ci sono i tirocini. È il caso proprio della Germania, dove funziona solo come ponte di transizione, marginale e circoscritto, per alcune lauree, mentre l'apprendistato è uno strumento di incontro fra domanda e offerta di lavoro per i mestieri e le professioni di cui il mercato ha bisogno, collegato alla scuola con l'obiettivo di creare le figure professionali richieste dal mercato».

Sì, ma in pratica come si può fermare l'abuso dei tirocini?

«Ad esempio rattivando l'apprendistato per il diritto-dovere, che conduce poi al diploma e che non è più operativo proprio perché è stato cannibalizzato dai tirocini».

Ma in Germania com'è regolata la parte economica?

«Un apprendista tedesco prende più o meno quel che incassa un tirocinante in Piemonte o in Abruzzo. Ma in Germania gli apprendisti sono molto giovani, quattordici, quindici e sedici anni. Ma quando ne compiono 26 hanno già dieci anni di anzianità e uno stipendio commisurato. Da noi, un giovane alla stessa età rischia di non aver mai visto un'impresa».

Quindi?

«La soluzione potrebbe essere di abbassare il costo dell'apprendistato per renderlo appetibile, offrendolo non agli adulti ma ai giovanissimi».

Insomma, serve una nuova legge?

«Non necessariamente. Potrebbe bastare un intervento forte della contrattazione collettiva che abbassi il costo dell'apprendistato».

Sta parlando di un avviso comune presentato al governo da imprese e sindacati?

«Sì, sarebbe molto importante».

110538

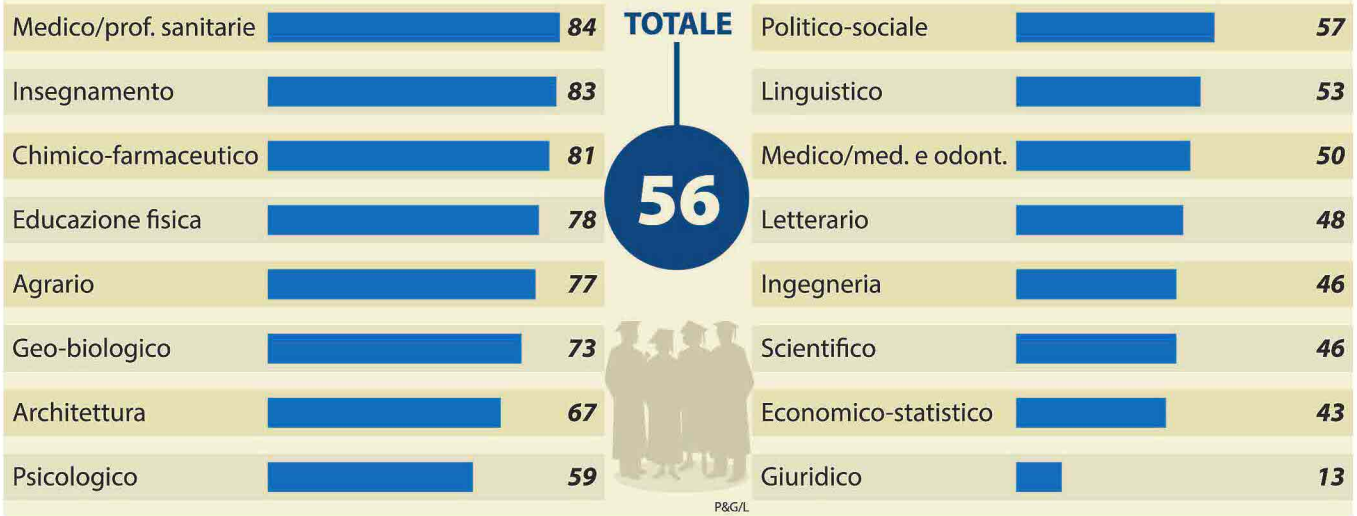
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 01-11-2013
Pagina 23
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

IL BOOM DEGLI STAGISTI

Laureati nel 2012 che hanno svolto tirocini, per gruppo disciplinare *(valori per 100 laureati)*



Un apprendista tedesco prende più o meno quel che incassa un tirocinante in Piemonte

MICHELE TIRABOSCHI

[foto Ansa]

Libero Lavoro
«Sono spariti gli apprendisti Al loro posto i finti stagisti»
«Mai più laureati senza esperienza»

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.